

Journal of Health Care Education in Practice (May 2020)

Scientific article - DOI: 10.14658/pupj-jhcep-2020-1-2

Giovani migranti in viaggio verso l'autonomia: traiettorie biografiche e percorsi educativi. Un'indagine nella regione Sardegna.

Luisa Pandolfi

Università degli Studi di Sassari lupandolfi@uniss.it

Sinossi: Il contributo affronta il tema dell'accompagnamento all'autonomia dei ragazzi arrivati in Italia come Minori Stranieri Non Accompagnati. Si tratta di giovani che entrano nel sistema di accoglienza prossimi alla maggiore età e che, di conseguenza, si trovano ad affrontare la transizione verso la vita adulta avendo a disposizione poco tempo per consolidare gli obiettivi di integrazione sociale e di indipendenza personale, economica e abitativa. Partendo da una cornice normativa e scientifica di riferimento, viene presentata un'indagine esplorativa che si propone di rilevare alcune specificità ed elementi significativi dei percorsi di autonomia intrapresi da questi giovani nell'ambito di una buona pratica sperimentata nella regione Sardegna. La finalità perseguita è quella di avviare una prima valutazione iniziale e di contesto dei bisogni, delle risorse, delle motivazioni ed aspirazioni alla base dei progetti di autonomia per sviluppare ed implementare processi di monitoraggio e rilevazione dei dati in itinere, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle politiche, dei modelli e delle metodologie di intervento attivate, anche in un'ottica di trasferibilità, riproducibilità e di ri-definizione di competenze ed azioni professionali da parte dei servizi e degli operatori coinvolti.

Parole chiave: Autonomia, Giovani migranti, Progetti educativi, Transizione.

Abstract: The paper explores the topic of leaving care of unaccompanied young migrants. These young people enter in the protection and care system coming of age; consequently, they face the transition to adult life with little time to consolidate the objectives of social integration and personal, economic and housing independence. Starting from a theoretical framework, a survey is presented which aims to identify some specificities and significant elements of autonomy paths undertaken by unaccompanied young migrants in the context of a good practice experimented in the Sardinia region. The aim of the research is to start a first and contextual evaluation of the needs, resources, motivations and aspirations at the basis of the projects of autonomy of young migrants. Then, the purpose is to develop and implement ongoing evaluation and reporting of data in progress, with the aim of improving the effectiveness of the policies, educational models and methodologies implemented, in the perspective of transferability, reproducibility and re-definition of skills and professional actions by the services and practitioners involved.

Keywords: Autonomy, Young Migrants, Educational Projects, Transition.



1. Quadro di riferimento

Chi sono i giovani adulti migranti presenti nel nostro territorio nazionale? Sono ragazzi arrivati in Italia come MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati), accolti nei servizi educativi e di tutela (comunità per minori, famiglie affidatarie, centri di accoglienza), al fine di garantire il rispetto dei loro diritti fondamentali, l'inclusione sociale e l'accompagnamento verso la maggiore età. In tal senso, la legge 7 aprile 2017, n. 47, recante "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", in vigore dal 6 maggio 2017, stabilisce che i minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea. All'articolo 2, la legge intende per minore straniero non accompagnato il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. Il testo normativo dispone, all'articolo 13, che i Tribunali per i minorenni e i servizi sociali, mediante una apposita forma di prosieguo amministrativo, attivino delle misure di accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo fino ai 21 anni in tutte le situazioni in cui i MSNA, al compimento del diciottesimo anno di età, necessitino di un supporto prolungato volto al buon esito del percorso educativo intrapreso e finalizzato all'autonomia. Questo aspetto è particolarmente importante e risponde ad un bisogno concreto e diffuso, in quanto i minori stranieri non accompagnati entrano molto spesso nei servizi di accoglienza prossimi alla maggiore età e, di conseguenza, hanno necessità di un tempo più lungo e di interventi mirati per poter raggiungere gli obiettivi di integrazione sociale e di indipendenza personale, economica e abitativa.

In tale prospettiva, appare interessante dare uno sguardo all'entità del fenomeno, prendendo in esame i dati del report di monitoraggio a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aggiornato al 31 dicembre 2019¹, da cui si evince che nel 2019 risultano presenti e censiti in Italia 6.054 minori stranieri non accompagnati (con un decremento del 43,9% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente). Emerge una netta prevalenza del genere maschile (94,8%), con una incidenza percentuale dei diciassettenni (il 61,5%) e dei sedicenni in aumento, a fronte della diminuzione della quota di minori di età inferiore ai 16 anni.

Per ciò che concerne la tipologia di accoglienza, il 94,5% sono ospiti di strutture di prima e, soprattutto, di seconda accoglienza. All'interno delle strutture di prima accoglienza rientrano i centri di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti e quelle accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni. Nella seconda accoglienza rientrano invece le strutture afferenti alla rete SIPROIMI, le strutture di seconda accoglienza finanziate con fondo FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale. L'acronimo SIPROIMI fa riferimento al 'Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati' che offre, oltre all'accoglienza, ulteriori servizi specifici per garantire integrazione e tutela, come: attività di sostegno agli affidamenti familiari; attività di raccordo con i tutori volontari dei minori accolti; servizi dedicati a minori con particolari fragilità e servizi destinati a sostenere e accompagnare il minore verso l'autonomia mediante la formazione professionale, l'inserimento lavorativo e forme di sostegno all'autonomia abitativa.

Si evidenzia, dunque, la centralità del tema dell'accompagnamento all'autonomia, in quanto la transizione verso l'autonomia rappresenta un momento critico e delicato per qualsiasi neomaggiorenne in uscita da contesti di cura e protezione, ma per i giovani che hanno alle spalle un percorso migratorio si aggiungono ulteriori fattori di complessità e vulnerabilità, in quanto questa transizione si aggiunge alla precedente (e piuttosto vicina in termini temporali data l'età prevalente di arrivo in Italia) che hanno sperimentato nel viaggio migratorio, senza adulti di riferimento e tra mondi spesso lontani. Si

 $^{{}^{1}}Reperibile \quad al \quad seguente \quad link: \quad \underline{https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minoristranieri/Documents/Report-di-monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2019.pdf}$

JHCE_{in}P

tratta di giovani che si trovano ad affrontare l'ingresso nella vita adulta in una fase in cui ancora stanno costruendo la propria identità ed elaborando i traumi vissuti; traumi non solo legati all'esperienza del viaggio migratorio, ma anche all' «abbandono delle radici, della famiglia, delle amicizie, degli stili di vita, e con la impellente necessità di integrarsi, rapidamente e talvolta incontrando l'ostilità delle comunità ospitanti, in nuovi paesi e contesti dai modelli culturali, linguistici, relazionali diversi» (Lorenzini, 2019, p.117).

La variabile 'tempo' è un altro fattore di rischio, poiché, come sottolinea Agostinetto (2017), la maggiore età rappresenta il termine entro il quale maturare sia i requisiti sostanziali per l'autonomia, sia quelli burocratici e formali per la conversione del permesso di soggiorno, ma il tempo per il lavoro educativo con questi giovani è poco, considerato che arrivano in comunità, come si è visto, generalmente all'età di 17 anni.

A livello internazionale, la letteratura scientifica, soprattutto in ambito anglosassone (Stein, 2012) definisce con il termine care leavers (letteralmente 'coloro che lasciano la cura') i giovani che, al compimento della maggiore età, si trovano costretti a lasciare il percorso di protezione e tutela e diversi filoni di ricerca hanno raccolto evidenze empiriche che ribadiscono di tenere in considerazione gli specifici compiti e sfide di sviluppo a cui i giovani care leavers migranti sono chiamati a far fronte e che attengono nello specifico alla rappresentazione di sé, spesso frammentata e lacerata da esperienze migratorie traumatiche; alla dimensione relazionale, fortemente modificata e ri-costruita con fatica in seguito all'arrivo nel nuovo contesto socio-culturale e alla dimensione progettuale, assunta con consapevolezza ed impegno da parte loro e, quindi, da sostenere e potenziare con opportune misure ed interventi legislativi e socio-educativi (Clyton, Gupta, Willis, 2019).

Diverse ricerche mettono in luce l'importanza di comprendere le motivazioni alla base della scelta migratoria per poter progettare in maniera efficace i percorsi di accoglienza e di accompagnamento all'autonomia; motivazioni che possono essere ricondotte, spesso, all'intersezione di diversi elementi, come l'intento di migliorare le proprie condizioni di vita e trovare un lavoro; di contribuire al sostentamento dei familiari rimasti nel Paese di origine e/o raggiungere amici e parenti nelle regioni in cui si sono stabiliti; di fuggire da situazioni di guerra e/o povertà (Surian, Segatto, Di Masi, 2018; Pierce, 2016; Gozzoli, Regalia, 2005). Occorre, quindi, calibrare i progetti e gli interventi sulla base delle differenti tipologie, bisogni, obiettivi ed aspirazioni individuali che contraddistinguono l'esperienza della migrazione, prestando particolare attenzione ai processi identitari, psicologici ed educativi. In tale direzione, alcuni autori (Rania, Migliorini, Sclavo, Cardinali, Lotti, 2014) hanno indagato la percezione ed i vissuti dei minori stranieri non accompagnati rispetto agli interventi attivati dai servizi di accoglienza educativa residenziale di cui sono stati ospiti in Italia, evidenziando come spesso i sentimenti provati da questi ragazzi siano la solitudine, lo stress e la frustrazione ed una forte centratura sul desiderio di soddisfare le aspettative della famiglia di origine. Emerge, altresì, come i progetti educativi attivati non sempre rispondano pienamente alle loro esigenze, in quanto molto spesso si tratta di giovani che arrivano in Italia con un progetto di vita già chiaro e definito, ossia trovare un lavoro e rispettare il 'mandato' familiare; giovani che hanno già assunto scelte e responsabilità 'adulte' e che, proprio per questo, inevitabilmente, si scontrano con la percezione di essere di essere considerati dai servizi e dagli operatori come 'piccoli' e destinatari di proposte progettuali pensate ed elaborate da altri (Ivi).

Diventa, quindi, necessario ri-pensare le metodologie, le misure e le politiche di intervento al fine di sostenere i bisogni evolutivi dei giovani migranti, nel rispetto della loro specificità culturale e biografica.

2. Contesto ed obiettivi dell'indagine

Il contesto territoriale di riferimento è la regione Sardegna, una regione che negli ultimi anni si è confrontata con un incremento significativo della presenza di minori stranieri non accompagnati all'interno delle strutture di accoglienza. Le tipologie di intervento messe in campo sono sostanzialmente due:

• Progetti integrati di inclusione attiva rivolti a minori stranieri non accompagnati di età compresa tra i 16 e i 18 anni ospiti di comunità educative residenziali, focalizzati sull'accoglienza, l'orientamento, la scolarizzazione e l'inserimento sociale e lavorativo;



• Progetti di accompagnamento all'autonomia rivolti a giovani adulti arrivati in Sardegna come minori stranieri non accompagnati, di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

Rispetto a quest'ultimo punto, si evidenzia come la regione Sardegna, da oltre un decennio, ha introdotto e consolidato una normativa specifica (L.R. 4/2006, art. 17) che consente di finanziare ed implementare progetti di accompagnamento all'autonomia per neomaggiorenni in uscita da comunità per minori, percorsi di affido e/o circuiti penali minorili. Le recenti revisioni del mese di ottobre 2018 alle Linee di indirizzo della normativa (denominate 'Prendere il volo') hanno esteso la categoria dei beneficiari anche ai giovani adulti arrivati in Italia come minori stranieri non accompagnati e ospiti di comunità, centri di accoglienza o famiglie affidatarie, di età compresa tra i 18 e i 25 anni, che abbiano raggiunto i pre-requisiti minimi per la vita indipendente e debbano completare la fase di transizione verso la piena autonomia e completare il percorso scolastico o formativo². Si tratta di una buona pratica riconosciuta a livello nazionale in quanto consente di realizzare un intervento sistematico e multidimensionale basato su alcuni elementi chiave per lo sviluppo di resilienza e autonomia, ovvero:

- accompagnamento educativo nel lungo periodo (i progetti hanno una durata triennale, con eventuale rimodulazione annuale, sulla base di una valutazione in itinere dell'andamento del percorso);
- affiancamento da parte di un tutor specializzato e, per i giovani MSNA, anche da parte di un mediatore culturale;
- centralità e partecipazione attiva del giovane nel suo percorso di vita;
- supporto materiale ed economico (alloggio, vitto, etc.);
- prosecuzione del percorso scolastico e/o formativo (tirocini, ecc..) e possibilità di svolgere attività utili per lo sviluppo personale (attività sportiva, patente di guida, percorso di sostegno psicologico, etc.);
- lavoro di rete tra servizi e professionalità differenti.

Partendo dalle coordinate principali di questo modello di intervento consolidato nella regione Sardegna, le finalità dell'indagine descrittiva ed esplorativa realizzata erano mirate ad una mappatura dei percorsi di accompagnamento all'autonomia dei giovani adulti con alle spalle un'esperienza di migrazione, finanziati nel periodo gennaio-dicembre 2019, mediante l'identificazione delle seguenti specificità:

- le caratteristiche personali dei giovani adulti e le motivazioni alla base del viaggio migratorio;
- le aspirazioni e i desideri dei giovani rispetto al loro futuro;
- gli obiettivi ed i contenuti dei progetti di autonomia.

3. Campione, raccolta ed analisi dei dati

La scelta del campione è strettamente legata alla finalità di comprendere in modo approfondito gli elementi caratterizzanti le storie di migrazione, i contenuti dei percorsi di autonomia e il punto di vista dei giovani migranti beneficiari dell'intervento regionale; di conseguenza sono stati presi in esame tutti i progetti di accompagnamento all'autonomia destinati a giovani neomaggiorenni arrivati in Sardegna come MSNA e attualmente in uscita da comunità per minori o strutture di accoglienza. Si tratta di 25 progetti valutati con esito positivo e, quindi, ammessi al finanziamento regionale nel periodo da gennaio a dicembre 2019. I progetti personalizzati vengono, infatti, presentati alla Regione Sardegna dal servizio sociale del Comune in cui risiede o è domiciliato il giovane e vengono valutati da una commissione appositamente istituita. Il campione è limitato in quanto è solo a partire dal mese di gennaio 2019 che questi giovani sono stati inclusi nel target dei beneficiari della misura regionale, per cui soltanto a partire da questa data ci sono dati disponibili.

La raccolta dei dati è stata realizzata grazie alla collaborazione della Direzione Generale delle Politiche Sociali della Regione Sardegna - 'Servizio politiche per la famiglia e per l'inclusione

² Le Linee di indirizzo della normativa regionale sono consultabili al seguente link: https://delibere.regione.sardegna.it/protected/43403/0/def/ref/DBR43305/



sociale', mediante la possibilità di svolgere un'analisi documentale dei progetti ammessi al finanziamento regionale.

A livello metodologico, l'analisi dei progetti di autonomia (presenti in formato cartaceo presso l'archivio degli uffici regionali) è stata realizzata in modo strutturato, mediante la creazione di una tabella in cui sono stati riportati i segmenti e le parti dei documenti utili agli scopi dell'indagine attraverso l'utilizzo di una griglia di criteri al fine di rilevare, raccogliere e classificare, per ciascuno dei 25 progetti presi in esame, le informazioni più rilevanti, rispetto alle seguenti dimensioni:

- Età, genere e paese di provenienza dei giovani beneficiari;
- Motivazioni alla base del viaggio migratorio e aspirazioni e desideri dei giovani per il futuro rilevate, all'interno del format progettuale³, dalle testimonianze scritte dai giovani in cui emergono sia le ragioni che li hanno spinti a lasciare il proprio Paese, sia i bisogni, le aspirazioni e gli interessi che stanno alla base del progetto di vita che intendono realizzare;
- Obiettivi e attività progettate dai servizi insieme ai ragazzi che, sul piano operativo, definiscono quali saranno gli impegni (formativi, professionali, ecc..) che daranno forma e contenuto ai progetti di autonomia.

Dopo la fase di raccolta, la fase di analisi dei dati si è articolata su due livelli:

- sintesi trasversale delle variabili più facilmente classificabili, come età, genere e paese di provenienza e i contenuti delle attività e degli obiettivi previsti nei percorsi di autonomia;
- analisi testuale e identificazione dei nuclei tematici e concetti-chiave più significativi e ricorrenti nelle testimonianze scritte dai giovani beneficiari dei progetti. Questo è stato fatto isolando nei singoli 25 testi delle unità di significato espresse mediante singole frasi dal soggetto oppure alcuni rilevanti segmenti di discorso. Partendo dalle singole unità di significato di ciascuna testimonianza scritta sono state messe a confronto tra loro al fine di individuare relazioni di similarità, differenza e/o concordanza. Questo processo di codifica ha consentito di fornire alcune risposte agli scopi conoscitivi dell'indagine.

4. Principali esiti emersi

I risultati più rilevanti della mappatura descrittiva verranno presentati di seguito, declinati nei punti centrali attorno a cui si è concentrata l'indagine. Nei sotto paragrafi 4.2 e 4.3 verranno riportati anche alcuni stralci ritenuti significativi tratti dalle relazioni scritte dai giovani migranti nella fase di presentazione del progetto di autonomia alla Regione per la valutazione di ammissibilità al programma. Al fine di garantire l'anonimato verrà utilizzata una sigla identificativa in cui viene riportata l'età del giovane e il Paese di provenienza.

4.1 Età e nazionalità dei giovani migranti

Relativamente alla fascia d'età dei 25 giovani che hanno intrapreso il progetto di accompagnamento all'autonomia, la maggior parte di loro ha 18 anni. I giovani sono tutti di genere maschile.

Per ciò che concerne la nazionalità, i 25 giovani provengono da diversi Paesi, con una prevalenza di migrazioni, come si può osservare dal grafico, dalla Nigeria, dal Gambia, dal Senegal e dalla Costa d'Avorio.

³ Al seguente link: https://delibere.regione.sardegna.it/protected/43403/0/def/ref/DBR43305/ è possibile prendere visione delle linee di indirizzo del programma 'Prendere il volo' della Regione Sardegna e del relativo format progettuale compilato dagli operatori e dai ragazzi beneficiari del progetto ed inviato alla commissione di valutazione per la richiesta di ammissione al finanziamento. Il format è composto dalle seguenti sezioni: attori coinvolti nella progettazione; pre-requisiti per l'autonomia già raggiunti; analisi del bisogno per completare/consolidare tale percorso di autonomia; relazione a cura del giovane in cui potrà descrivere le aspirazioni e gli obiettivi che desidera raggiungere; obiettivi a breve, medio e lungo termine; attività e azioni da mettere in atto; risorse umane da coinvolgere; spese programmate per l'attuazione del progetto e modalità di valutazione del raggiungimento degli obiettivi.

JHCE_{in}P

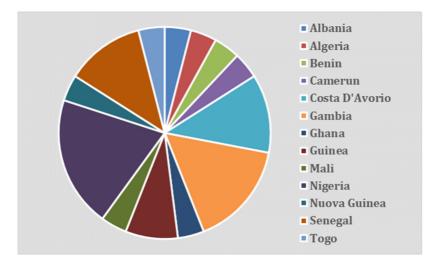


Figura n.1 – Nazionalità dei giovani

4.2 Motivazioni alla base della scelta migratoria

L'analisi delle traiettorie biografiche narrate e descritte nei progetti esaminati sia dagli operatori dei servizi sociali e delle comunità per minori, sia dagli stessi ragazzi consente di rilevare le principali motivazioni alla base del viaggio migratorio. Le motivazioni sono raggruppabili in due principali categorie:

• Una prima motivazione ricorrente nelle testimonianze scritte dai ragazzi è la fuga da situazioni di povertà economica e materiale nei paesi di origine e, di conseguenza, il desiderio di migliorare la propria vita, trovare un lavoro e la volontà di aiutare la propria famiglia:

«Mio padre è morto quando ero bambino e io sono diventato il capo della mia famiglia, sono diventato responsabile di mia madre e dei miei fratelli. Lavoro da quando ho 6 anni nei campi. Uno dei miei fratelli è disabile e anche io ho problemi della salute. In casa erano tante le difficoltà, di tutti i tipi, anche solo per mangiare. Il mio viaggio per arrivare in Italia è stato lungo, sono stato in Libia; qui mi hanno fatto molte cose brutte che non voglio ricordare e che mi fanno male. Io voglio aiutare la mia famiglia e migliorare le mie condizioni di vita e di salute» [19 anni, Senegal]

«Ho deciso di partire all'età di 16 anni. Avevo e ho un forte legame con la mia famiglia, che sento tutti i giorni, ma le tante persone disoccupate nel mio paese e il desiderio di trovare un'occupazione stabile e di poter dare una mano alla mia famiglia mi ha spinto ad affrontare il viaggio che mi ha portato in Italia. Qui mi sono trovato bene, ho imparato a vivere secondo le regole di un paese diverso da quello da cui provengo e ho avuto un grande sostegno in tutti questi mesi» [18 anni, Albania]

• Una seconda motivazione sottostante alla scelta migratoria è la fuga da situazioni di guerra, conflitti, ma anche la fuga dalle violenze subite in ambito familiare:

«Vivo in Italia da 3 anni, sono arrivato con un barcone insieme ad altre 150 persone. Ho deciso di partire perché a casa mia non stavo bene. Vengo da una famiglia molto numerosa, nessuno si curava di me e vivevo la violenza a casa. Sono partito dalla Nuova Guinea ed il viaggio è stato brutto e pericoloso, sono passato per il Mali, l'Algeria e la Libia. In Libia ho subito violenze fisiche. La comunità per minori è stata la mia casa per un anno e mezzo, ho imparato tante cose. Mi piace imparare ed andare a scuola, devo migliorare nella lettura e nella scrittura. Sono contento perché qui in Sardegna la vita è migliorata» [20 anni, Nuova Guinea]



Come drammaticamente sottolineano le parole dei ragazzi, spesso il viaggio migratorio è stato costellato da vissuti fortemente traumatici, soprattutto a causa del passaggio attraverso la Libia, in cui hanno subito maltrattamenti e abusi.

4.3 Aspirazioni e desideri per il futuro

Anche le principali aspirazioni e desideri espressi dai giovani riguardo al proprio futuro possono essere sintetizzate in alcune categorie significative, in particolare:

• Studiare e/o lavorare, ovvero acquisire delle abilità che consentano di poter realizzare l'indipendenza economica, ma anche le proprie passioni:

«Vorrei diplomarmi, mi piace e desidero studiare. Mi piacerebbe lavorare ed essere autonomo economicamente» [18 anni, Togo]

«Fin dal mio arrivo in Italia ho voluto dimostrare che sapevo cavarmela da solo. Il mio interesse principale è sempre stato quello di diventare sarto, mestiere che avevo già imparato in Gambia» [19 anni, Gambia]

«Mi piace questo progetto perché mi da la possibilità di studiare, cosa che non ho potuto fare nel mio paese perché la mia famiglia non aveva le possibilità economiche per farmi andare a scuola. Mi piacerebbe imparare un mestiere» [18 anni, Benin]

• Restare in Italia e in Sardegna, per poter aiutare la propria famiglia di origine, ma anche per costruire una famiglia propria, come emerge da diverse testimonianze:

«Mi piacerebbe trovare un buon lavoro per avere una vita tranquilla ed avere i soldi necessari per pagarmi tutte le spese e diventare indipendente. Nel futuro mi piacerebbe trovare un lavoro e tornare nel mio paese per far visita alla mia famiglia, poi però vorrei tornare e farmi una vita, una mia famiglia qui in Sardegna» [18 anni, Costa D'Avorio]

«Non sono molto bravo a scuola ma imparo bene i lavori manuali. Mi piacerebbe lavorare nella ristorazione e fare un tirocinio in questo settore. Vorrei essere indipendente e poter aiutare la mia famiglia in Nigeria. So che se vengo aiutato posso farcela, ho imparato molte cose in questo ultimo anno» [18 anni, Nigeria]

«Vorrei restare a vivere in Sardegna e in futuro farmi una famiglia qui. Nel mio Paese vorrei tornare solo in vacanza. Vorrei integrarmi bene in Italia» [18 anni, Guinea]

• Rafforzare e costruire legami relazionali; sviluppare le proprie capacità, talenti e sogni:

«Vorrei che i miei sogni diventassero realtà, vorrei avere una vita normale rispetto a prima» [18 anni, Ghana]

«Mi piacerebbe imparare il mestiere di cuoco e lavorare in un ristorante. Vorrei prendere la patente. Vorrei una vita serena con tanti progetti da portare avanti» [19 anni, Gambia]

«Durante l'esperienza in comunità ho imparato numerose competenze; poter ancora contare sul supporto degli operatori mi aiuterà a superare eventuali ostacoli e difficoltà. Ho ancora bisogno di una guida e di un sostegno da parte degli operatori. Gli educatori della comunità rappresentano un punto di riferimento importante» [19 anni, Algeria]

«Vorrei continuare il mio percorso di integrazione in Italia. Vorrei diventare un calciatore professionista, anche se sono consapevole che questa carriera è difficile. Vorrei raggiungere un'indipendenza economica, vorrei sentirmi sempre più incluso nella comunità» [18 anni, Guinea]



«Avendo raggiunto la maggiore età ho il desiderio di crescere come persona, studiare ed inserirmi nel mondo del lavoro» [18 anni, Costa d'Avorio]

«Voglio imparare cose nuove, conoscere persone diverse. Vorrei poter continuare a crescere e migliorare la mia persona e avere un futuro migliore» [18 anni, Gambia]

4.4 Attività previste nei percorsi di autonomia

Uno degli obiettivi trasversali e comune a tutti i progetti dei 25 giovani è la scolarizzazione, ossia concludere la scuola dell'obbligo e acquisire il diploma di licenza media, ma anche proseguire nello studio della lingua italiana ed impegnarsi in percorsi formativi professionalizzanti. Le attività centrali previste all'interno dei percorsi di autonomia sono i tirocini formativi in azienda, al fine di consentire ai ragazzi di acquisire delle competenze utili per l'inserimento nel mondo del lavoro. I settori prevalenti, scelti soprattutto sulla base delle attitudini e dei desideri dei giovani, sono quelli della ristorazione/cucina/pizzeria, sartoria e agricoltura. In diversi casi tali scelte valorizzano talenti ed esperienze pregresse dei giovani nel loro paese di origine, come nel caso della sartoria. Per 4 dei 25 giovani è previsto il proseguimento del percorso di studio nella scuola secondaria di secondo grado. Per la maggioranza dei ragazzi una passione condivisa è quella del calcio. Per quasi tutti un ulteriore obiettivo è il conseguimento della patente di guida, individuato come un importante strumento per la vita autonoma. Molti di loro proseguiranno il percorso di supporto psicologico già intrapreso in accoglienza, al fine di elaborare i vissuti traumatici della loro storia personale.

Dalla valutazione ed analisi dei 25 progetti di autonomia si evince un buon livello di coerenza e di rispondenza tra le attività previste e progettate all'interno dei percorsi di autonomia e i reali bisogni, motivazioni ed aspirazioni dei giovani protagonisti. Questo elemento è stato ricavato confrontando, per ciascun progetto, le attività, le azioni da mettere in atto e gli obiettivi a breve, medio e lungo termine descritti dagli operatori con gli interessi e i desideri indicati dai ragazzi all'interno della loro relazione scritta. Per citare qualche esempio, per molti dei giovani che avevano espresso la volontà di lavorare nel campo della ristorazione, le attività da svolgere nel percorso di autonomia prevedono corsi di formazione professionale specifici e successivo tirocinio formativo in ristoranti e/o pizzerie; per coloro che nel paese di origine avevano già intrapreso un'attività lavorativa nei campi e che hanno sviluppato delle abilità in questo settore è prevista la frequentazione di corsi per apicoltori e agricoltori. Trattandosi di progetti triennali, il percorso è flessibile e potrà essere rimodulato in itinere, anche in base all'evolversi delle situazioni di vita di ciascun ragazzo, tenendo conto dei progressi raggiunti e di eventuali difficoltà incontrate. Lungo tutto il percorso i ragazzi sono affiancati da un educatore, in qualità di tutor e dal servizio sociale di riferimento, oltre che dalla rete di figure significative presenti. Per molti di loro la soluzione abitativa individuata è un appartamento condiviso con altri coinquilini, spesso vicino alla struttura di accoglienza da cui sono stati dimessi, anche per mantenere, soprattutto nel primo periodo, un rapporto di continuità con gli operatori di riferimento.

5. Conclusioni e sviluppi

Questa prima mappatura descrittiva dei progetti di autonomia avviati nel 2019 permette di tracciare una prima pista di riflessione utile che mostra una stretta interconnessione tra le tipologie dei percorsi migratori (fuga da contesti di povertà materiale, relazionale e di estrema vulnerabilità, ma anche caratterizzati da una forte spinta di auto-realizzazione e riscatto personale) e le aspirazioni e desideri dei giovani migranti rispetto al proprio futuro (acquisire un titolo di studio/qualifica professionale e delle competenze pratiche che consentano l'inserimento lavorativo, così come ampliare e costruire reti relazionali positive e realizzare i propri traguardi personali). Le ricerche empiriche mostrano come il successo formativo, la presenza di figure di riferimento, la stabilità abitativa, la capacità di ricostruire e rielaborare la propria storia, un buon livello di autostima e la capacità di coltivare sogni e passioni si configurano come fattori protettivi molto importanti per la costruzione della resilienza e dell'autonomia (Wade, 2017; Devenney, 2017; Pandolfi, 2015). Partendo da tali assunti, a livello progettuale nazionale diverse esperienze si muovono in questa direzione, come ad esempio il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti", attivato da parte della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, a partire dal mese di ottobre



2016, il cui principale obiettivo è l'inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili ed il consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, al fine di accompagnarli e sostenerli nel percorso di raggiungimento della propria autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell'uscita dal sistema di accoglienza. Anche in questo caso, gli esiti dell'esperienza progettuale⁴ evidenziano la necessità di mettere in campo misure di supporto all'autonomia multidimensionali, integrando gli strumenti di tirocinio formativo e professionale con interventi socio-educativi flessibili che prevedano percorsi di autonomia alloggiativa e di inclusione formativa, di rafforzamento delle relazioni sociali ed affettive (anche attraverso lo sport e l'associazionismo giovanile), di recupero del patrimonio identitario di origine, nel rispetto e in modo coerente con i differenti percorsi migratori, i bisogni e gli obiettivi personali dei giovani migranti, accanto all'affiancamento da parte di figure professionali specializzate, come educatori professionali e mediatori culturali. In tal senso, l'ipotesi di ricerca che deriva da questi primi dati descrittivi è che la coerenza progettuale dei percorsi e degli interventi di supporto realizzati può essere correlata con esiti di maggiore efficacia degli stessi interventi. Nel contesto regionale in esame tale ipotesi di lavoro potrà essere validata attraverso uno studio più sistematico e l'implementazione di percorsi di valutazione di processo e di esito a medio e lungo termine al fine di rilevare le dimensioni di efficacia di questa misura di intervento per i ragazzi che, da minori stranieri non accompagnati, ora proseguono il loro cammino verso l'autonomia come giovani adulti accompagnanti, sostenuti ed affiancati nell'ambito di una progettualità mirata. Questo consentirebbe di individuare possibili analogie, differenze e peculiarità rispetto agli altri target di beneficiari, anche al fine di calibrare meglio le azioni messe in campo e, più in generale, di attivare rapporti virtuosi tra ricerca educativa, pratiche e politiche istituzionali, in particolare rispetto al ruolo della ricerca come risorsa per la costruzione di basi informative sistematiche e rigorose (Viganò, 2016). Gli sviluppi possibili vanno, pertanto, nella direzione di consolidare e migliorare buone pratiche di intervento, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle politiche, dei modelli e delle metodologie di intervento attivate, anche in un'ottica di trasferibilità e riproducibilità in contesti simili, soprattutto nella loro capacità di promuovere percorsi di sviluppo, crescita e benessere personale che permettano ai beneficiari di uscire dal sistema dell'assistenza e di provare a costruire quel 'futuro migliore', tanto cercato e desiderato.

Bibliografia

Agostinetto, L. (2017). La pratica educativa con i minori stranieri non accompagnati. *Studium Educationis*, XVIII (3): 61-72.

Clyton, S., Gupta, A., & Willis, K. (2019). *Unaccompanied young migrants. Identity, care and justice.* Great Britain, Policy Press.

Devenney, K. (2017). Pathway Planning with Unaccompanied Young People Leaving Care: Biographical Narratives of Past, Present and Future. *Child and Family Social Work*, 22(3): 1313-1321.

Gozzoli, C., & Regalia, C. (2005). *Migrazioni e famiglie: Percorsi, legami e interventi psicosociali*. Bologna, Il Mulino.

Lorenzini, S. (2019). Minori Stranieri Non Accompagnati: quale diritto alla famiglia? Esiti da una ricerca qualitativa nella Regione Emilia-Romagna. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1: 97-121.

Rania, A., Migliorini, L., Sclavo, E., Cardinali, P., & Lotti, A. (2014). Unaccompanied migrant adolescents in the Italian context: tailored educational interventions and acculturation stress. *Children and Youth service*, 35(4): 292-315.

Pandolfi, L. (2015). Costruire resilienza. Analisi e indicazioni per l'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori. Milano, Guerini Scientifica.

⁴ Gli esiti completi del progetto sono consultabile al seguente link: http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Report-Monitoraggio-Percorsi-I-30062017.pdf



- Pierce, S. (2016). Meeting the Needs of Unaccompanied Child Refugees. *America Educator*, 4: 41-44. Stein, M. (2012). *Young People Leaving Care. Supporting Pathways to Adulthood.* London, Jessica Kingsley Publishers.
- Surian, A., Segatto, B., & Di Masi, D. (2018). Le multiple transizioni dei minori stranieri non accompagnati. Un'indagine nella Provincia di Padova. In Traverso, A. (a cura di). Infanzie movimentate. Ricerca pedagogica e progettazione nei contesti di emergenza per minori stranieri non accompagnati, Milano, Franco Angeli, pp.41-52.
- Traverso, A. (a cura di) (2018). *Infanzie movimentate. Ricerca pedagogica e progettazione nei contesti di emergenza per minori stranieri non accompagnati*. Milano, Franco Angeli.
- Viganò, R. (2016). Ricerca educativa fra pratiche e politiche istituzionali. *Giornale italiano della ricerca educativa*, IX (16): 71-84.
- Wade, J. (2017). Pathways Through Care and After: Unaccompanied minors in England. *Social Work & Society*, 15(2): 1-15.

Documenti consultati

- Legge 7 aprile 2017, n. 47. Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2019). Report di monitoraggio MSNA al 31 dicembre 2019.